

Relazione storica, morfologica, tipologica



Arch. Pier Giorgio Serafini

Pier Giorgio Serafini architetto

Sul sito esisteva una chiesa precedente a quella attuale di cui si conserva oggi il solo campanile (1090) attualmente inglobato nella canonica.

L'attuale chiesa invece fu innalzata nel 1881 su iniziativa del parroco Don Arcangelo Mammi e grazie al contributo di Giovanni Luppi, possidente terriero della zona e agente comunale del Duca Francesco V.

Sotto il prevosto Don Mario Moretti 1933 venne realizzata la sistemazione definitiva attuale affiancando al più semplice corpo di fabbrica originario del presbiterio, due locali a due piani adibiti a sagrestie e un coro absidato sul fondo: completarono i lavori il rifacimento del pavimento dell'abside con marmo rosso di Verona, ancora oggi conservato.

La chiesa ha una navata principale coperta con volta a botte illuminata da 4 alte finestre semicircolari sovrastate da lunette, ed è fiancheggiata da 2 cappelle laterali per lato, tutte collegate fra loro da alti portali allineati, quasi a formare due navate laterali.

Lungo queste corsie le cappelle vere e proprie sono affiancate da vani minori a pianta quadrata. Domina l'impianto planimetrico l'ampio presbiterio terminato dal coro absidato fiancheggiato da edifici a due piani con funzione di sagrestie.

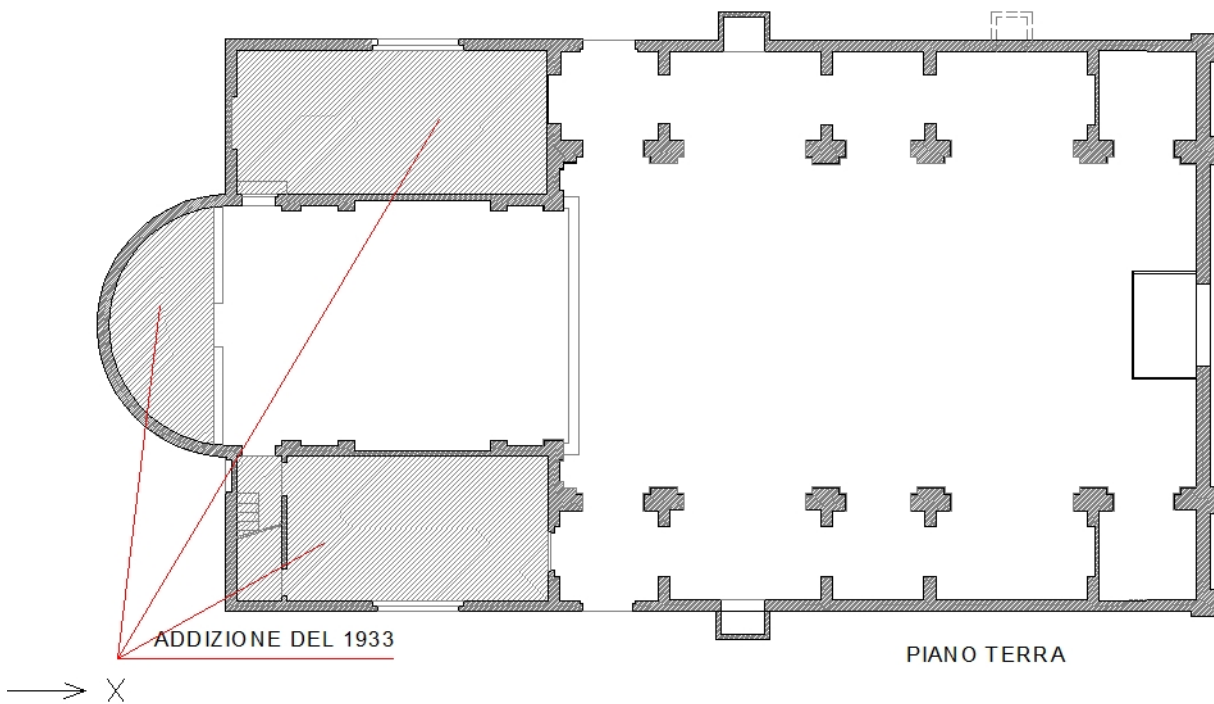
Tutto l'impianto è inscrivibile in un rettangolo lungo 25 mt e largo 15, la navata centrale ha dimensioni in pianta di mt. 17,50 x 9,80 con quota di imposta della volta centrale a mt. 7,80 e 12,30 all'intradosso della chiave, mentre la copertura è impostata a mt. 13,0 e ha h. max di mt. 14,70.

La tipologia è simile a quella delle più antiche e importanti pievi di San Prospero e San Pietro in Elda ma la successione di cappelle maggiori con altre più ridotte e compatte crea una struttura più nervata e perciò più adatta a sopportare le spinte del sisma.

I muri perimetrali hanno spessore di 2 teste di mattoni che diventano di una sola testa nel sottotetto della navata centrale, intercalato però da lesene a due teste come prolungamento dei sottostanti pilastri. Le volte sono in mattoni disposti "di piatto" e legati con malta di gesso. La struttura di copertura è formata da capriate, terzere e travetti in legno massiccio e sostiene un impalcato in piastrelle di laterizio "lambrecchie"

La chiesa si connota per i piacevoli e allegri colori pastello che si stagliano su un bel pavimento in cotto con formati quadrati di dimensioni cm. 30X30, per la bellezza dell'altar maggiore in scagliola per le decorazioni di carattere popolare delle cappelle e per la pregevolezza delle statue; notevole il quadro di S. Rita, contenuto nel presbiterio. All'intradosso della volta non risultano esserci affreschi.

La chiesa si connotava per un livello di manutenzione interna ante sisma pressochè perfetto mentre all'esterno gli intonaci originari non sono mai stati reintegrati, con perdita quasi totale nella parte svettante nella navata centrale e nel basamento esterno lungo il muro perimetrale delle cappelle laterali.



DESCRIZIONE DEL DANNO

In data 13.07.2012 la squadra Aedes della Protezione Civile ha compiuto un sopralluogo alla chiesa emettendo un giudizio di tipo B “agibilità con provvedimenti” identificati nella “riparazione del tetto, nella riparazione e consolidamento dei controsoffitti a volta e relative costolature, puntellatura di archi distaccati” (Allegato). A seguito di tale esito, con propria Ordinanza n. 529/2012 il Sindaco la dichiara temporaneamente inagibile (Allegato). La Giunta Regionale ha inserito l’intervento di riparazione nel programma beni culturali 2013/2014 approvato con DGR 1388/2013 con una previsione di spesa di € 250.000,00

La chiesa ha cominciato a mostrare i primi segni di danneggiamento già al primo terremoto del 20 maggio con la formazione in particolare di un preoccupante quadro fessurativo in corrispondenza della volta della prima campata quella che appoggia sulla controfacciata: i danni sono dovuti all’oscillazione della parte superiore della navata che si dimostra essere troppo snella, formata com’è da murature ad 1 sola testa con rinforzi in corrispondenza dei pilastri.



Prime lesioni a seguito del terremoto del 20.05.2012



Particolare

Pier Giorgio Serafini architetto



Vista dell'interno



Dettaglio di lesione sull'arcata della cappella laterale dopo il terremoto del 20.05.2012

Via Trignano N. 1844/B, 41021 Fanano (MO), cell. 333.3446852
e-mail piergiorgioserafini@hotmail.com



Lesioni anche nel tetto della sagrestia causate dal terremoto del 20.05.2012



Interno del sottotetto

Pier Giorgio Serafini architetto

Le foto che seguono sono state scattate dopo il terremoto del 29 maggio e mostrano il notevole peggioramento del quadro fessurativo creatosi sin dalle prime scosse, con addirittura il crollo di parte della volta della 1° campata.



Immagini della volta dopo il terremoto del 29 maggio.

Il quadro dei danneggiamenti pur non essendo particolarmente esteso mostra però la debolezza delle volte in mattoni disposti in foglio, e cioè di piatto per un spessore di 3 – 5 cm, senza nessuna calotta sovrastante, che a seguito di altre scosse potrebbero, con buona probabilità, cadere sul pubblico sottostante. I danni alla volta sono pure aggravati dalla carenza di collegamento fra la facciata e le murature longitudinali.

La riparazione dei danni perciò non può prescindere da interventi di miglioramento antisismico che coinvolgono le volte e i muri del sottotetto per aumentare in grado di rigidità e coesione della scatola muraria. Si tratta quindi di intervenire riparando tutte le lesioni, eliminando l'eccessiva snellezza dei muri del sottotetto, irrobustendo la volta centrale aumentandone la sezione e collegando la facciata al resto del fabbricato mettendo inoltre in atto tutti quegli accorgimenti tecnici compatibili con la struttura, in grado di aumentarne la sicurezza.